

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE. «DOBBIAMO DEFINIRE DOVE IL SISTEMA PUÒ ANDARE»

D'Agostino, richiamo all'unità dei porti

«Oggi più che mai necessario fare squadra». Monti: «Non cambio idea»

dal nostro inviato

ROMA. «Siamo in fase di chiusura di un percorso governativo, dobbiamo vedere quello che è successo in questi anni ma vogliamo soprattutto definire le linee di sviluppo e le strategie future della portualità italiana, abbiamo tutte le carte in regola per farlo». A dirlo è Zeno D'Agostino, presidente di Assoporti, l'associazione che riunisce le Autorità portuali di sistema italiane, in occasione dell'assemblea programmatica pubblica dell'associazione che si è svolta ieri a Roma, la prima dopo la riforma della governance dei porti dello scorso anno.

«Mai come oggi dobbiamo fare squadra, saluteremo un ministro, una struttura che ci ha aiutato, e non abbiamo molte idee di quello che ci aspetta nel futuro - ha continuato D'Agostino - ma dobbiamo essere in grado di definire dove dobbiamo andare, a prescindere dagli interlocutori politici che avremo nei prossimi mesi». La portualità, ha poi ricordato il presidente di Assoporti, «non è un problema settoriale», lo sviluppo dei porti, della logistica e della manifattura a questi correlati: «È un problema del Paese. Incro-

ciamo dinamiche globali, che sul *Secolo XIX* - *The Medi-Telegraph* aveva dichiarato nei giorni scorsi che non sarebbe intervenuto all'assemblea, contestandone l'impostazione (hanno parlato tutti i presidenti, cinque minuti ciascuno su un grande tema).

Una portualità che deve fare i conti con una Cina sempre più capitalista, un'America sempre più protezionista e un'Europa dove l'Italia deve provare a contare di più, specie a livello Espo, l'organizzazione europea delle Autorità portuali.

I presidenti dei porti (tutti, meno i due siciliani) hanno così trattato i grandi temi strategici legati alla portualità, calandoli verso il finale ad alcune problematiche delle banchine italiane: dai finanziamenti europei alle reti Ten-te la necessità di recuperare il traffico con il Nord Africa, passando per la questione del lavoro e le tematiche legate alla Via della Seta (trattate dal numero uno dei porti di Genova e di Savona, Paolo Emilio Signorini, che ha rilevato la necessità di cominciare a trattare il tema dell'automazione).

Diverse le allusioni (D'Agostino, ma anche i presidenti dei porti di Venezia, Napoli e lo stesso ministro dei Trasporti, Graziano Delrio) a Pasqualino Monti,

che sul *Secolo XIX* - *The Medi-Telegraph* aveva dichiarato nei giorni scorsi che non sarebbe intervenuto all'assemblea, contestandone l'impostazione (hanno parlato tutti i presidenti, cinque minuti ciascuno su un grande tema).

«Confermo la mia posizione - ha detto Monti alla fine dell'incontro di ieri - Ho anche condiviso alcuni temi di D'Agostino a inizio assemblea, ma avrei voluto continuare ad ascoltare il mio presidente parlare dei temi contingenti dei porti italiani, e non i presidenti che lo hanno eletto sui massimi sistemi». «Abbiamo un ministro dei Trasporti che ha rivolto grande attenzione alla portualità, che ha realizzato una riforma attesa da vent'anni - ha aggiunto Monti - Ma rimarcare che manca ancora qualcosa, non è lesa maestà. Del resto, è lo stesso Delrio che in assemblea ha in sostanza detto che le leggi non sono statiche, ma in movimento, si modificano. E quindi è necessario parlare di cosa ancora non va a partire dai dragaggi, alla pianificazione, ai problemi specifici dei porti del Mezzogiorno: ad esempio non ho sentito parlare nemmeno una volta dei porti siciliani».

A. GUA.

quarati@ilsecoloxix.it

DALL'ASSISE DI IERI ALLE SCUDERIE DI PALAZZO ARTIERI DI ROMA

Assoporti, "mission" e accordi quadro tanti spunti dall'assemblea plenaria

Cinque minuti di relazioni dei presidenti e le conclusioni sulla riforma in itinere - La sicurezza dei collegamenti ferroviari con le banchine e l'accordo Wi-Fi Italia con il Mise



Zeno D'Agostino

ROMA - Prima assemblea davvero plenaria per Assoporti, ieri mattina. E malgrado il maltempo, qualche problema nei collegamenti e una Roma invernale del tutto atipica, sono arrivati pressoché tutti i presidenti dei "sistemi" portuali, con il "compitino" assegnato loro da un inflessibile segretario generale Francesco P. Mariani e da una gentile ma determinata moderatrice, Antonella Alberici di Agemony. Cinque minuti per ogni relazione programmatica, sui temi pre-assegnati: scenari geo-strategici, la via della seta, l'Europa dei porti, Mediterraneo e mezzogiorno d'Italia, Zone Economiche Speciali, intermodalità, pianificazione nazionale delle infrastrutture, piani regolatori portuali e connessioni con i waterfront delle città, sostenibilità ambientali, lavoro portuale ruoli delle compagnie.

(A.F.)

(segue a pagina 7)

Assoporti, "mission"

transhipment, problemi delle crociere dei traghetti. Non è stato facile e ci sono state alcune sovrapposizioni. Ma il punto vero dell'assemblea "programmatica" di ieri a palazzo Artieri è stata la proclamazione del nuovo ruolo di Assoporti dopo la riforma Delrio. Ovvero della "mission", che da tempo viene discussa nelle tante anime dei "sistemi". Ovvero: Assoporti che dovrebbe spingere per la trasformazione delle AdSP in Spa (tesi Genova), oppure Assoporti non come duplicato dell'assemblea dei presidenti nella Conferenza nazionale (Struttura di sistema), o ancora Assoporti con ruolo di super-sindacato delle proprie strut-

ture e della negoziazione sui contratti (anche quelli dei lavoratori dei porti), oppure... Insomma, in assemblea ma anche nei corridoi nessuno si è nascosto le difficoltà delinea un ruolo, in tempi che fatalmente andranno anche a incagliarsi con le prossime elezioni politiche del Paese e sulle scelte che potrà e vorrà fare un eventuale nuovo governo. Tutti temi che presidente Zeno D'Agostino in apertura non ha mancato di evidenziare, pur sostenendo che la riforma, per quanto incompleta, non può essere né tradita né tantomeno stravolta.

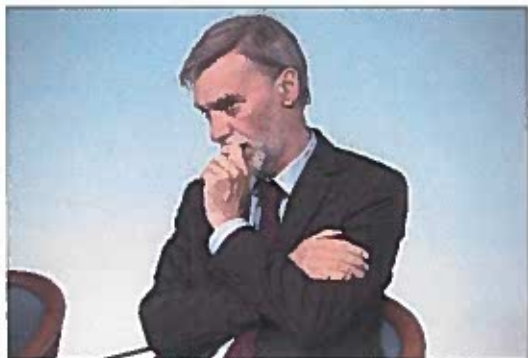
Delrio a sua volta non manca ad ogni occasione di sottolineare che il suo ministero sta forzando la mano, con buoni risultati, per proseguire la sua "cura del ferro" prima della scadenza del governo.

A margine di Assoporti c'è stata la sottoscrizione dell'accordo-quadro "Sviluppo e sicurezza delle infrastrutture ferroviarie di collegamento con i porti" e dell'altro accordo, Wi-Fi Italia tra il sottosegretario del ministero dello sviluppo economico Giacomelli e il presidente di Assoporti D'Agostino.

C'è un tempo per riparlare, perché alcune delle relazioni, per quanto succinte, meritano approfondimenti. Anche perché dalla presidenza, Zeno D'Agostino non si è nascosto i problemi che ancora condizionano la piena attuazione della riforma, ma ha ricordato che il punto focale è far funzionare "il sistema dei sistemi". Uno dei compiti che appunto Assoporti sta cercando di svolgere anche per ricavare un motivo della sua esistenza nel mondo dei porti che tanto cambia o tenta di cambiare.

Porti: Delrio, bene il correttivo sul lavoro, porta flessibilità

È una buona soluzione perché dà molto respiro



(ANSA) - ROMA, 12 DIC - Il decreto correttivo sul lavoro portuale approvato ieri dal Consiglio dei ministri "è una soluzione buona, crea flessibilità e possibilità di piani di reinserimento e formazione per i lavoratori". Così il ministro dei Trasporti Graziano Delrio a margine dell'assemblea di Assoporti aggiungendo che "c'è una parte del lavoro portuale che risente dei picchi e della variabilità, serve perciò che le Autorità abbiano questa flessibilità che è ieri è stata formalizzata." Nel correttivo "c'è un tema sulle pensioni e un problema di coperture, ma sul resto tutto bene" ha continuato Delrio che rispondendo a una domanda sulla possibilità che questo decreto possa far saltare lo sciopero previsto dai lavoratori portuali per il 15 dicembre ha dichiarato "penso che sia una risposta importante perché dà molto respiro, poi io faccio il mio mestiere e i sindacalisti il loro".

Porti: Signorini, 'Svizzera e Cina opportunità per Genova'

Lavoriamo perché merci degli elvetici non passino da Nord Europa



"Ho segnali forti della volontà della Cina di puntare sul Tirreno e in particolare sui nostri porti. E ne ho avuto conferma in questi giorni". Lo afferma Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità di sistema portuale che unisce Genova e Savona parla delle opportunità di crescita degli scali a un anno dal suo insediamento. Arrivano dalla Cina e anche dalla Svizzera che già ora, in attesa del Terzo Valico, è interessata agli scali liguri, sbocco sul Mediterraneo. "La Svizzera è già arrivata in Lombardia - dice Signorini - ma senza i volumi che la portualità e la logistica possono garantire non si può considerare conclusa l'operazione. Per questo ci troviamo di fronte un'opportunità unica, hanno un forte bisogno del mare e dei traffici che noi offriamo". E Signorini spiega che "stiamo intervenendo su tanti fronti, infrastrutturali e logistici ma anche burocratici e normativi" per fare in modo che le merci in arrivo e quelle in partenza dalla Svizzera non passino dai porti del Nord Europa ma da Genova che si appresta a chiudere il 2017 con un traffico record di 2 milioni e 600 mila teu su una capacità complessiva di 3 milioni che in futuro, con il potenziamento del Vte e l'apertura di calata Bettolo, oltre alla piattaforma di Vado Ligure, potrà portare il sistema Genova-Savona a 5 milioni di teu. "Ma qualcosa possiamo già farlo oggi soprattutto puntando di più sulla ferrovia. Lo squilibrio che c'è fra Nord e Sud Europa può già essere recuperato oggi anche se in parte" aggiunge Signorini che sottolinea l'interesse "fortissimo per tutta la filiera dello shipping. C'è energia, c'è interesse da parte degli operatori".

E quello cinese è stato confermato anche nella recente visita della delegazione governativa cinese che ha fatto "tappe mirate" sottolinea Signorini.

Porti:Assoporti,abbiamo le carte in regola per strategie future

La portualità non è un problema settoriale ma di tutto il paese



"Siamo in fase di chiusura di un percorso governativo, dobbiamo vedere quello che è successo in questi anni ma vogliamo soprattutto definire le linee di sviluppo e le strategie future della portualità italiana, abbiamo tutte le carte in regola per farlo". A dirlo è Zeno D'Agostino, presidente di Assoporti in occasione dell'assemblea programmatica pubblica dell'associazione svoltasi a Roma. "Mai come oggi dobbiamo fare squadra, saluteremo un ministro, una struttura che ci ha aiutato, e non abbiamo molte idee di quello che ci aspetta nel futuro - ha continuato D'Agostino - ma dobbiamo essere in grado di definire dove dobbiamo andare, a prescindere dagli interlocutori politici che avremo nei prossimi mesi". La portualità, ha poi ricordato il presidente di Assoporti, "non è un problema settoriale", lo sviluppo dei porti, della logistica e della manifattura a questi correlati: "è un problema del paese. Incrociamo dinamiche globali, trattiamo con player di dimensioni spaventose e se non siamo capaci di saperli affrontare diventa un problema per Trieste, Palermo, Napoli e tutti noi", ha aggiunto D'Agostino. "Sono tre le sfide-opportunità per i porti italiani che interessano tutto il Paese", ha sottolineato il presidente di Assoporti.

"Dobbiamo fare squadra per un sistema che ha grandi potenzialità e deve essere in grado di reggersi sulle proprie gambe". "Una delle sfide è la Via della Seta, ma è importante anche il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo nei confronti della sponda sud che sta risorgendo, con economie e traffici che stanno tornando e su cui i porti del Mezzogiorno possono giocare una partita" dice. L'altro tema è "la capacità dei porti di integrarsi con il mondo logistico e manifatturiero che si lega a porti franchi e Zes (zone economiche speciali)". A margine dell'assemblea D'Agostino replica alle polemiche sollevate dal suo predecessore Pasqualino Monti, ora presidente del porto di Palermo, che aveva manifestato perplessità sull'assemblea annunciando che non sarebbe intervenuto dal palco con agli altri presidenti. "Non è che io tenga a restare sulla poltrona a ogni costo - dice D'Agostino -. Se gli associati ritengono che ci sia una posizione diversa da quella attuale, e che ci siano i numeri per sostenerla, non è un problema. Ho tante cose da fare e penso di avere il record di dimissioni negli ultimi 7 anni". Ed è pronto a convocare un'assemblea, fra un mese o quando ci sarà il nuovo governo. L'idea di trasformare le Autorità di sistema portuale in società per azioni, lanciata dal presidente dei porti di Genova e Savona non lo entusiasma. "Con una spa potrei forse anche muovermi meglio - dice - ma a me sembra che Trieste stia facendo tante cose con la normativa attuale e oggi l'unica esigenza che sento è che ci venga data, piuttosto, la possibilità di avere la maggioranza nelle società partecipate di logistica e intermodali"

Si è svolta a Roma l'Assemblea programmatica Assoporti all'insegna del rinnovamento per Delrio «siamo sulla buona strada»

ROMA - Assemblea programmatica pubblica di Assoporti con la partecipazione dei presidenti delle Autorità di Sistema portuale organizzata dallo staff dell'associazione in maniera impeccabile nelle Scuderie di Palazzo Alinari.

Ad aprire l'assemblea il presidente Zeno D'Agostino che ha illustrato i numerosi compiti svolti dall'Associazione e la realtà della vita associativa nelle sue svariate sfumature. Ha evidenziato i servizi agli associati, i rapporti con le istituzioni nazionali e quelle europee, collaborazioni e rapporti con le altre strutture nazionali, statistiche, documenti oltre ai compiti affidati ex lege e rapporti con le organizzazioni sindacali, organizzazione, servizio tecnico alla Conferenza nazionale (continua in ultima pagina)



Graziano Delrio e Zeno D'Agostino all'assemblea Assoporti

Assoporti all'insegna

zionale di coordinamento delle "AdSp".

Assoporti, ha accennato il presidente, svolge il ruolo di interlocutore con i soggetti pubblici e privati in rappresentanza delle Autorità di Sistema offrendo, al contempo, informazioni di base sulla portualità nazionale anche al pubblico tramite il proprio sito web.

«La vita associativa - ha detto D'Agostino - è ricca di nuove iniziative per la portualità con riferimenti a compiti paralleli in Unione europea. Adesso in considerazione del nuovo assetto della portualità vi è l'esigenza, anche di una nuova impostazione di lavoro di squadra, che l'associazione sta già mettendo in atto, anche con partecipazione diretta degli altri presidenti dei vari sistemi».

Nel suo intervento il presidente si è quindi... spostato su scenari strategici.

«Si registra una concentrazione quasi oligopolista sul totale dei traffici contenitori mondiali, per contro si assiste al trend di oversupply su scala globale. Il fenomeno delle mega navi generanti economie di scala per gli ocean carrier, per converso fa ricadere sugli scali forti disconomie ed externalità negative per i territori di riferimento. Tuttavia - ha continuato D'Agostino - in assenza di provvedimenti di regolazione a livello internazionale, i porti sono costretti ad assecondare le esigenze degli armatori, pena l'esclusione dai circuiti di traffico. Il destino dei terminal portuali, nei confronti delle nuove tendenze orientate verso acquisizioni da parte di compagnie armatoriali e fondi di investimento. Viceversa, si avverte la necessità di norme di rafforzamen-

to del ruolo degli organi di gestione dei porti. I nostri presidenti ci faranno capire quali sono le strategie da seguire. La portualità non è un problema settoriale è il problema del Paese. Siamo i primi ad avere questa responsabilità globale. Se non siamo capaci di affrontarla diventa un problema per Trieste, Napoli, Palermo, Livorno. Razionalizzare il coacervo dei porti non è stato un lavoro facile. Le AdSp non inglobano solo gli scali, ma un insieme di strutture. Concludo dicendo che il Mediterraneo si sta stabilizzando, il nord Africa sta tornando alla normalità. Non occorre parlare solo di Cina. Il messaggio vero è che abbiamo un ruolo. Dobbiamo essere tutti uniti, le nostre capacità ci daranno un futuro».

Paolo Emilio Signorini ha parlato dei traffici Italia-Cina. Abbiamo l'obbligo di tutelare le esportazioni e facilitare gli approvvigionamenti, ha detto il presidente. Da segnalare la recente comunicazione della Commissione Ue «accogliere con favore gli investimenti esteri pur tutelando gli interessi fondamentali, pur affermando che l'apertura della Ue agli investimenti non è destinata a cambiare». Signorini ha concluso con la rotta ferroviaria Italia-Cina a confronto la rotta shipping e la via su rotaia.

Sergio Prete presidente Adsp del Mar Ionio si è soffermato sui porti del Mezzogiorno che stanno scontando delle carenze infrastrutturali, ma sono quelli più vicini alle rotte marittime principali che attraversano il Mediterraneo e sebbene il transhipment sia fortemente contestato e indirizzato maggiormente verso altri porti dell'area Med, occorre creare condizioni per poter assolvere al ruolo di hub logistici ed intermodali, anche grazie agli enormi spazi portuali e retroportuali di cui alcuni di essi sono dotati.

Pietro Spirito presidente della AdSp Mar Tirreno centrale ha improntato l'intervento sull'intermodalità e le sue politiche. «Le operazioni di carico e scarico delle unità intermodali si sono consolidate nelle esperienze dei decenni passati ed hanno conosciuto processi di miglioramento e di efficienza costanti. Insomma standardizzazione delle unità di carico e miglioramento dei processi industriali nei terminali hanno costituito le premesse necessarie per la crescita dei traffici merci su scala internazionale».

Stefano Corsini presidente dell'Autorità Livorno-Piombino-Elba si è soffermato sul Piano strategico nazionale della portualità e della logistica che ha definito dieci obiettivi strategici per il "Sistema Mare" al fine di minimizzare il valore aggiunto per il cluster marittimo portuale e logistico, nonché per l'intero sistema Paese.

Ugo Patroni Griffi presidente AdSp Mar Adriatico meridionale ha evidenziato l'importanza delle Zes (zone economiche speciali) aree contraddistinte da un regime giuridico particolare e diverso rispetto al territorio che le circonda. Segno comune delle Zes è infatti la creazione di un sistema economico/giuridico che favorisca la crescita delle imprese autoctone, attragga investimenti esteri, favorisca l'import-export. Le misure legislative che rendono speciali queste zone variano da paese a paese. In molti casi consistono in esenzioni doganali, in altri semplificazioni burocratiche, aiuti economici, misure fiscali.

Carla Roccallo presidente della AdSp del Mar Ligure orientale si è soffermata sul waterfront e la situazione normativa relativa ai "Prp" dalla Legge 84/94 ad oggi ed effetti collaterali, illustrando la nuova pianificazione portuale che si arti-

colerà su due livelli, un livello di scala di più ampia, il Documento di pianificazione strategica di sistema che riguarda l'intera portualità di competenza della AdSp, oltre alle aree retroportuali, le aree di interazione porto-città e i collegamenti infrastrutturali di ultimo miglio di tipo viario e ferroviario con i singoli porti del sistema.

L'intervento di Rodolfo Giamperi presidente AdSp Mare Adriatico centrale ha puntato sul lavoro portuale, sul tema della flessibilità, sulle esigenze continuamente connesse ad un ciclo operativo notevolmente condizionato da fattori esterni quali condizioni meteo, tipologie diverse di carico, tipologia di nave. Infine il Capitano di Vascello (CP) Andrea Agostinelli, commissario straordinario dell'Autonavia di Gioia Tauro, ha parlato di transhipment, che ha subito meno gli effetti della crisi grazie al principio dell'hub & spoke, che per sua natura è anche al servizio di mercati geograficamente più lontani.

Quindi l'intervento del ministro Delrio che ha ammesso «qualche ritocco sulla riforma deve essere ancora fatto anche se siamo sulla buona strada». Ha poi accennato «siamo ormai vicini all'arrivo, al traguardo dello Sportello unico e del Marebonus, mentre stanno andando molto bene i collegamenti ferroviari, l'ultimo miglio stradale e su rotaia». «Abbiamo bisogno ogni giorno di ungere l'ingranaggio, abbiamo ancora problemi da affrontare, ma tanti sono stati risolti».

In conclusione, sono stati firmati un accordo quadro tra ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Agenzia nazionale sicurezza delle Ferrovie, Assoporti, Rete ferroviaria Italia spa e "Asstra" e uno su "Sviluppo e sicurezza delle Infrastrutture ferroviarie di collegamento con i porti".

Musolino: porti contribuiscono a competitività Ue

ROMA - Il presidente dell'AdSp del Mare Adriatico settentrionale, Pino Musolino, nel suo intervento all'assemblea programmatica pubblica di Assoporti ha messo in risalto lo sviluppo dei porti del Mediterraneo e di quelli italiani in particolare.

Tale sviluppo, ha spiegato Musolino «può rappresentare un valore aggiunto non solo per il nostro Paese ma anche per l'intero continente. Nella rinnovata cen-

(continua in ultima pagina)

Musolino: porti

tralità euro-mediterranea, abbiamo il gravoso, ma stimolante, compito di contribuire alla competitività di tutti i Paesi dell'Ue in uno scenario che è definitivamente globale, nel quale la crescita si gioca tutta sui mercati esteri e sulle esportazioni. In questo contesto i porti e le infrastrutture ricoprono un ruolo fondamentale nelle politiche di sviluppo europee».

«È per questo che appare paradossale che tra i vertici di Espo non siedano - oramai da molti anni - rappresentanti italiani. Assoporti, assieme al Governo, può e deve far sentire la propria voce in Europa, non solo quando si tratta di chiedere fondi ma soprattutto quando su quei tavoli vengono elaborate e prese decisioni strategiche» ha detto il presidente dei porti di Venezia e Chioggia.

«L'attuale sistema portuale italiano ha integrato nelle AdSp porti geograficamente prossimi con l'obiettivo di migliorare le sinergie e promuovere la competitività tra sistemi portuali, ma queste aggregazioni non hanno ancora trovato corrispondenza a livello europeo. La prevista revisione del 2023 della Rete Ten-T è, dunque, l'occasione utile per colmare il gap esistente nella rete Comprehensive e nella rete Core Ten-T, così come individuati dalla recente riforma della portualità italiana. Va però ricordato che senza adeguata e maggiore autonomia finanziaria, lo sviluppo portuale continuerà a pesare solo sulle casse dello Stato. Voglio ricordare che i porti del Northern Range godono oggi di un'autonomia decisamente più significativa di quella dei porti italiani che a sua volta è ancora lontana da quella stabilita dall'Ue (Reg. Ue 352/2017-art. 13)».

«All'Italia, manca ora autonomia impositiva idonea a consentire la costruzione di un'entrata fondata sui presupposti, aspetti tecnici, commerciali e strategici propri. Serve,

pertanto, superare la limitata e condizionata compartecipazione al gettito Iva ed ammettere l'imposizione autonoma derivante da specifici presupposti a fronte di capacità di gettito. Maggiori risorse consentirebbero di realizzare quelle infrastrutture necessarie per avere porti più efficienti e, al contempo, consentire alle nuove AdSp di concentrarsi su uno sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista ambientale, attraendo le migliori tecnologie, come stiamo facendo a Venezia realizzando il primo terminal Lng che

ha appena ottenuto un cofinanziamento europeo grazie al progetto Gaimit. Autonomia finanziaria che incentiverebbe anche percorsi maggiormente virtuosi nella gestione e pianificazione portuale. Un ruolo più forte dei porti italiani in Europa - ha concluso Musolino - rende non solo l'Italia, ma l'intera Unione, più competitiva».

Assoporti: oggi l'assemblea programmatica. Il nuovo corso della portualità all'insegna dell'innovazione e del cambiamento

(FERPRESS) – Roma, 12 DIC – Si è tenuta oggi a Roma l'evento programmatico dell'Associazione alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti On. Graziano Delrio, il quale ha chiuso i lavori.

Un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle Autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione.

"Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia," ha dichiarato il Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino a margine dell'assemblea, "non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le Autorità di Sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità."

Una ricca scaletta di interventi conclusa dal sig. Ministro On. Graziano Delrio, il quale ha anzitutto ringraziato l'Associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti.

"E' questa l'Italia dei Porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi," ha commentato Delrio, "vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore".

"La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede dell'Unione Europea. Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l'intero Paese. Le dichiarazioni del Ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato," ha concluso D'Agostino.

Assoporti: Assemblea Programmatica e sottoscrizione accordi / Oggi a Roma

ROMA– Oggi a Roma, l'Assemblea Programmatica Pubblica Assoporti, presso le Scuderie di Palazzo Altieri, via di S. Stefano del Cacco, 1

Programma

ore 9,15 Registrazione dei partecipanti

ore 9,45 Apertura dei Lavori – Zeno D'Agostino, presidente Assoporti

ore 10.00 Interventi programmatici dei presidenti delle Autorità di Sistema Portuale Italiane su: Scenari Geostrategici, La via della seta, L'Europa dei porti, Mar Mediterraneo e Mezzogiorno, Zone Economiche Speciali, Intermodalità, PNSPL Infrastrutture, PRSP Waterfront, Sostenibilità ambientale, Lavoro portuale, Transshipment, Passeggeri, Assoporti dopo la riforma

ore 12,00 Conclude il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, On. Graziano Delrio.
A seguire alla presenza dell'On. ministro :

Sottoscrizione dell'Accordo Quadro “Sviluppo Sicurezza delle infrastrutture ferroviarie di collegamento con i porti”

Sottoscrizione Accordo “WI-FI Italia” MISE-Assoporti, da parte del sottosegretario al MISE, Antonello Giacomelli e il presidente di Assoporti.

ore 13,00 Fine dei lavori

Modera l'assemblea la giornalista Antonella Alberici.

D'Agostino: "Fare lobby è necessario per far sentire le esigenze del nostro paese in Europa"



D'Agostino dirige l'orchestra di Assoporti nella giornata dell'Assemblea Generale.

di Lucia Nappi

ROMA – La svolta della portualità italiana è datata settembre 2016 che è il momento in cui la riforma dei porti è diventata legge. Le Autorità di Sistema portuale da quella data hanno iniziato ad essere scolpite, in alcuni casi a colpi d'ascia, per assomigliare sempre più a quello che la volontà del "legislatore" aveva previsto. Un processo di riforma normativa, ancora in atto, che ha avuto e sta avendo stesura ed applicazione sotto l'attività del ministero di Graziano Delrio. Oggi che il governo è in dirittura di arrivo, si tirano le somme: obiettivi raggiunti e quelli ancora raggiungere.

A farlo è Zeno D'Agostino nella giornata della prima Assemblea Generale della Associazione dei porti italiani, ad un anno dall'inizio della riforma e a pochi mesi dalla sua nomina a presidente di Assoporti.

La riunione si svolge a Roma a Palazzo Altieri dove la platea segue in diverse sale, collegate mediaticamente dal video, il palco dei relatori. Sono presenti tutti i presidenti delle Authority, unica defezione il presidente dell'Autorità di Catania e Augusta, a tutti loro il direttore d'orchestra D'Agostino ha assegnato un tema da relazionare e un tempo a disposizione non superiore ai 5 minuti. La sinfonia deve marciare all'unisono, come all'unisono devono procedere le attività, le programmazioni e gli obiettivi delle nuove Autorità di Sistema. Non tutti sono d'accordo, Pasqualino Monti, past president di Assoporti, nei giorni scorsi aveva fatto annuncio mediatico della sua dissidenza oratoria, quindi siede in platea e non interviene.

La riunione va avanti secondo lo schema dei "5 minuti", sfiorati da alcuni, però risponde alle tipologie assembleari globali, in un mondo che evolve anche nella capacità di rispettare i tempi di attenzione di una platea che non deve calare di partecipazione. La parola d'ordine è **"fare squadra"** e con la bacchetta da direttore D'Agostino dà il via: *"Oggi i presidenti ci faranno capire quali sono le linee da seguire. Ma non ci sono solo macro programmazioni ci sono anche i problemi quotidiani"*.

Parlando del processo di riforma dice: *"La razionalizzazione dei porti non era semplice, si è arrivati ad una razionalizzazione orizzontale cioè tra porti. Adesso si sta pervenendo anche ad una integrazione tra le piattaforme logistiche e tra le aree industriali. È qui che si gioca il fattore di competizione con i porti europei e il fenomeno di attrazione rispetto agli armatori globali". "Al mercato globale non ci possiamo presentare come porti singoli"*.

Due sono le visioni proposte da D'Agostino: se da un lato **il sud del Mediterraneo che dal punto di vista geopolitico si sta stabilizzando** tornando quindi alla normalità sta creando nuove opportunità per i porti del Mezzogiorno, dall'altro lato c'è **il ruolo che gioca l'Italia in Europa** e la capacità che deve acquisire il nostro paese di **"fare lobby che non è un concetto negativo, ma è necessario per far sentire le esigenze del nostro paese all'Europa"**.

- segue

Le tematiche da portare in Europa secondo la visione del presidente di Assoportori sono: la contrattazione per quanto riguarda le reti TEN-T, la riprogettazione dei porti Core che vede Civitavecchia unico escluso. Le reti europee *"Transmediterranee che non devono fermarsi a Gibilterra o Istanbul"*. D'Agostino più volte ringrazia il ministro Delrio, seduto in sala, per il lavoro svolto: *"Se oggi non siamo qui a discutere è grazie all'attività del ministro"* *"Ogni volta noi dobbiamo pensare che abbiamo un governo forte che ci dà le linee guida ed è dalla parte dei porti"*.

Musolino: “Lo strapotere dei porti del Nord Europa, favorito dall’ozio italiano”.

di Lucia Nappi

ROMA – L'Italia manca di potere e rappresentanza in Europa per quanto riguarda la politica portuale, questo è il grido di allarme lanciato da Pino Musolino presidente dell'Autorità di sistema del Mar Adriatico Settentrionale. La dichiarazione arriva dal palco di Assoporti riunita a Roma, a palazzo Altieri, per l'Assemblea generale

L'Italia ha un ruolo importante in Europa, infatti ogni collo di bottiglia che si verifica in Italia, rappresenta un rallentamento dei traffici in Europa. Queste le tessere di un puzzle che va ricomposto e riposizionato negli spazi giusti, ovvero quelli di un paese che necessita di una maggiore rappresentanza in Europa per far sì che cresca insieme al sistema dei porti.

Incontriamo, a margine dell'iniziativa, il presidente Musolino per tornare sull'argomento:

“Il potere dei porti non solo dell'Italia, ma dei porti dell'intero southern range, è minore in confronto allo strapotere, legittimo, dei porti del Nord Europa che se lo sono guadagnato sul campo perché noi ci siamo ritirati nel nostro aureo ozio italiano e non abbiamo guardato, con sufficiente attenzione, alle dinamiche politiche europee”.

“Come sulla questione del regolamento dei servizi portuali, è andata a finire con norme che sono poco o per nulla applicabili all'Italia, non creano nessun valore aggiunto, ma che servivano invece alle dinamiche dei porti europei. Non chiediamo agevolazioni ma di sederci al tavolo della discussione delle politiche trasportistiche portuali europee da pari. Tanto importanti sono i porti”.

Delrio: “E’ questa l’Italia dei porti che vogliamo”

Roma: Si è tenuta a Roma l’evento programmatico dell’Associazione alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti On. Graziano Delrio, il quale ha chiuso i lavori.

Un’assemblea all’insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle Autorità di sistema portuale con l’obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione.

“Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia, “ ha dichiarato il Presidente di Assoporti Zeno D’Agostino a margine dell’assemblea, “non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le Autorità di Sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità.”

Una ricca scaletta di interventi conclusa dal ministro Graziano Delrio, il quale ha anzitutto ringraziato l’Associazione per lo spirito di squadra coesa e l’alto livello tecnico di tutti i presidenti.

“E’ questa l’Italia dei Porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi,” ha commentato Delrio, “Il governo è orgoglioso della squadra in campo, vuol dire che siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore”. “le scelte fatte in merito ai presidenti sono state basate su criteri di competenza e professionalità” questo l’elogio del ministro Delrio rivolgendosi ai presidenti delle Autorità di sistema portuale e parlando dell’Italia dei porti.

“La riforma ha modificato l’impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede dell’Unione Europea. Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l’intero Paese. Le dichiarazioni del Ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato, “ ha concluso D’Agostino.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE PINO MUSOLINO ASSEMBLEA PROGRAMMATICA PUBBLICA DI ASSOPORTI



Venezia/Roma, 12 dicembre 2017 - *“Lo sviluppo dei porti del Mediterraneo, in particolare di quelli italiani, può rappresentare un valore aggiunto non solo per il nostro Paese ma anche per l'intero continente. Nella rinnovata centralità euro-mediterranea, abbiamo il gravoso, ma stimolante, compito di contribuire alla competitività di tutti i paesi dell'UE in uno scenario che è definitivamente globale, nel quale la crescita si gioca tutta sui mercati esteri e sulle esportazioni. In questo contesto i porti e le infrastrutture ricoprono un ruolo fondamentale nelle politiche di sviluppo europee.*

È per questo che appare paradossale che tra i vertici di ESPO non siedano – oramai da molti anni – rappresentanti italiani. Assoporti – assieme al Governo – può e deve far sentire la propria voce in Europa, non solo quando si tratta di chiedere fondi ma soprattutto quando su quei tavoli vengono elaborate e prese decisioni strategiche.

L'attuale sistema portuale italiano ha integrato nelle AdSP porti geograficamente prossimi con l'obiettivo di migliorare le sinergie e promuovere la competitività tra sistemi portuali ma queste aggregazioni non hanno ancora trovato corrispondenza a livello europeo. La prevista revisione del 2023 della Rete Ten-T è, dunque, l'occasione utile per colmare il gap esistente nella rete Comprehensive e nella rete Core TEN-T, così come individuati dalla recente riforma della portualità italiana.

Va però ricordato che senza adeguata e maggiore autonomia finanziaria, lo sviluppo portuale continuerà a pesare solo sulle casse dello Stato. Voglio ricordare che i Porti del Northern Range godono oggi di un'autonomia decisamente più significativa di quella dei porti italiani che a sua volta è ancora lontana da quella stabilita dall'UE (Reg. UE 352/2017- art. 13).

All'Italia, manca una autonomia impositiva idonea a consentire la costruzione di un'entrata fondata su presupposti, aspetti tecnici, commerciali e strategici propri. Serve, pertanto, superare la limitata e condizionata compartecipazione al gettito IVA ed ammettere l'imposizione autonomia derivante da specifici presupposti a fronte di capacità di gettito. Maggiori risorse consentirebbero di realizzare quelle infrastrutture necessarie per avere porti più efficienti e, al contempo, consentire alle nuove AdSP di concentrarsi su uno sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista ambientale, attuando le migliori tecnologie, come stiamo facendo a Venezia realizzando il primo terminal LNG che ha appena ottenuto un cofinanziamento europeo grazie al progetto GAINNIT. Autonomia finanziaria che incentiverebbe anche percorsi maggiormente virtuosi nella gestione e pianificazione portuale. Un ruolo più forte dei porti italiani in Europa rende non solo l'Italia, ma l'intera Unione, più competitiva”.

Porti più autonomi ma coordinati. Assoporti lancia programma autarchico



di Paolo Bosso

Porti autarchici in un mondo autarchico. Un'autarchia economica per avere maggior potere contrattuale con i "clienti", gli armatori per esempio. Come? Facendo attività d'impresa, partecipando nelle società, investendo in attività logistiche, soprattutto ferroviarie e retroportuali. «È chiaro che non si tratta di partecipare in imprese all'interno del porto, sarebbe un grosso conflitto. Si tratta di investire al di fuori dalla propria authority, questo è un percorso normativo praticabile», spiega **Francesco Mariani**, segretario di Assoporti, nel corso dell'assemblea programmatica annuale dell'associazione, tenutasi martedì a Roma.

«Tra la Cina capitalista e gli Stati Uniti protezionisti c'è l'Europa nel mezzo che non può fare molto», spiega in apertura il presidente di Assoporti, **Zeno D'Agostino**. In questo scenario i porti italiani se la devono cavare da soli, fortunatamente non più individualmente ma come parte di un sistema portuale multiplo. «Da parte dell'Europa – chiarisce D'Agostino – non c'è una linea strategica e non ce la possiamo aspettare. Siamo noi a dover dare indicazioni. Pensare che i problemi si risolvano a Roma, a Bruxelles, è un alibi». Assoporti inaugura una nuova *ratio* improntata, sulla scia della riforma, su una logica di sistema, «lobbistica», come chiarisce il presidente, in senso proprio: «Portare le nostre istanze in Europa come lobby». Una visione cinica, responsabilizzante, esposta ad un'assemblea con poche presentazioni in power point, con 13 presidenti dei sistemi portuali su 15 a delineare altrettanti temi di attualità tra cui l'intermodalità, il lavoro portuale, la "Via della Seta/Belt and Road Initiative", il Mediterraneo, il Mezzogiorno, le emissioni mondiali, il trasbordo e il traffico passeggeri.

Due protocolli in chiusura di assemblea. Il primo è un Accordo Quadro tra ministero dei Trasporti, Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, Assoporti, Associazione Trasporti (ASSTRA) e Rete Ferroviaria Italiana per "garantire che i collegamenti portuali e nazionali abbiano lo stesso livello di sicurezza". Il secondo è un protocollo d'intesa tra ministero dello Sviluppo Economico e Assoporti "per la diffusione di connettività Wi-Fi e piattaforme intelligenti sul territorio italiano".

Delrio: "Ci vuole maturità progettuale" Attualmente sono in cantiere nei porti, o correlati ad essi, 100 progetti per 100 miliardi di risorse, rende noto il ministro dei Trasporti **Graziano Delrio**. «ma per realizzarli ci vuole maturità progettuale». Non bastano le risorse, non basta la volontà di fare, ci vuole la capacità di scrivere progetti comprensibili e realistici. «Ora siete coscienti di essere parte di un sistema molto più largo della vostra autorità portuale», esorta Delrio, che conferma l'approvazione del Marebonus - «ora manca solo l'impegno di spesa del governo» - e rassicura sullo "sportello unico" doganale: «Il Consiglio dei Ministri mi ha garantito che lo licenzierà presto».

Lavoro portuale Sono 20 mila gli addetti portuali in Italia, di cui 3 mila dipendenti di imprese e agenzie abilitate alla fornitura di lavoro temporaneo. Secondo il presidente dell'Adsp dell'Adriatico centrale, **Rodolfo Giampieri**, si deve armonizzare il "correttivo porti" (emendamenti alla legge 169/2016), approvato dal Consiglio dei ministri lunedì, e l'art. 17 comma 15 bis della legge dei porti, la 84/94, «attraverso il superamento della previsione, introdotta nel 2013, che impropriamente prevede erogazioni dirette di provvidenze, estese peraltro alle imprese art. 16 in stato di grave crisi economica, a sostegno all'occupazione, del riequilibrio di bilancio e della riduzione della manodopera del 5 per cento l'anno.

- segue

Le soluzioni alternative proposte da Giampieri sono due: una quota delle entrate dell'Adsp per finanziare la formazione e riallocare i lavoratori, infine misure di sostegno al reddito per le imprese articolo 16, 17 e 18. Chi se ne deve occupare? La nuova Conferenza nazionale delle Adsp, guidata dal ministero dei Trasporti, che deve coordinare i singoli porti e farli andare insieme verso un'unica organizzazione del lavoro.

Mediterraneo «Anche se meno attrezzati, i porti mediterranei presentano bassi livelli di saturazione, ma il trasbordo tende a spostarsi verso i paesi extra-Ue», afferma **Sergio Prete**, presidente dell'Adsp del Mar Ionio (Taranto). Il canale di Suez è cresciuto negli ultimi 17 anni del 120 per cento. Tre quarti del suo traffico proviene dal Far East. Per i porti del Mezzogiorno c'è la possibilità di crescere e l'opportunità potrebbero arrivare dalle Zone economiche speciali, legiferate da qualche mese come strumento individuato dal governo per stimolare la crescita delle piccole e medie imprese meridionali potenziando l'esportabilità dei loro prodotti attraverso i porti.

Zes Secondo il presidente dell'Adsp dell'Adriatico Meridionale (Bari), **Ugo Patroni Griffi**, il modello di riferimento è quello polacco, dove 14 Zes «hanno sostenuto la crescita e l'occupazione oltre le percentuali dell'eurozona. La loro forza è stato il modo con cui sono state sfruttate, non tanto il fatto che siano state istituite». E la fortuna delle Zes non dipenderà dal governo centrale quanto dalle singole Regioni che le gestiranno. «Il governo – spiega Griffi – ha creato una legge-cornice che verrà riempita dai decreti attuativi regionali». Le Zes rappresentano, secondo la guida del porto di Bari, laboratori dove sperimentare processi industriali che possano funzionare da modello nazionale. «La scelta italiana – continua Griffi – è di introdurre Zes tematiche, legate ai porti», tant'è che non possono essere istituite in luoghi dove non ci sono porti. Il Comitato di gestione della Zes è infatti presieduto dall'Adsp interessata insieme al ministero dei Trasporti.

Intermodalità razionale Continuità è la parola chiave per l'intermodalità, secondo il presidente dell'Adsp del Tirreno centrale (Napoli e Salerno), **Pietro Spirito**, che nel corso del suo intervento ha trattato questo argomento. Uniformità di investimenti, uniformità della programmazione, coordinamento. Insomma, tutto quello che non è stato fatto in Italia, dove «accanto ai principali interporti italiani di dimensione europea, come Bologna, Verona e Padova – afferma Spirito – sono proliferate infrastrutture prive di un vero significato industriale, spesso occasioni di business solo per gli immobiliari». Opere quasi mai competitive, visti i collegamenti ferroviari inferiori, mediamente, ai 300 chilometri. Come uscirne? «È stato avviato un percorso di adeguamento infrastrutturale, in raccordo tra il ministero dei Trasporti e Rete Ferroviaria Italiana. Una premessa indispensabile per rimettere in carreggiata la competitività dei collegamenti dai sistemi portuali all'hinterland», spiega Spirito. Per Napoli, per esempio, la sfida è costituita dalla possibilità di creare una struttura ferroviaria regionale, quindi a corto raggio, verso gli interporti. La soluzione, secondo l'Adsp, sarà realizzare collegamenti diretti tra porto e linea ferroviaria nazionale senza tracce interne.

Cina e automazione Lo scenario è noto. C'è la «Nuova via della Seta», la *one belt, one road*, il progetto – ma sarebbe meglio definirlo fenomeno storico – di razionalizzazione infrastrutturale, di egemonia economica e politica della Cina nel continente euroasiatico. Non è un evento, non è uno scenario, è una cosa già accaduta. Secondo il rapporto annuale 2017 della Fondazione Italia-Cina, nel biennio 2014-2015 gli investimenti cinesi in Europa sono cresciuti del 44 per cento, raggiungendo oggi i 22 miliardi di dollari, di cui l'Italia è il terzo Paese di destinazione, dopo Regno Unito e Germania. Un giro d'affari che non è più costituito, come vent'anni fa, di oggettistica e merci di seconda mano ma anche di lusso. Un rapporto sbilanciato, trattandosi di una relazione tra una superpotenza e tanti piccoli staterelli. Gli investimenti italiani in Cina, infatti, ammontano ad appena, in confronto alla Repubblica Popolare, 300 milioni e, come per tutti gli altri imprenditori esteri, non possono superare la forma di investimenti greenfield, filiali all'estero in pratica, mentre gli investitori cinesi possono partecipare in società europee senza limitazioni, com'è accaduto nel porto del Pireo, acquisito interamente dal gruppo Cosco l'anno scorso. A conferma di ciò, lo dicono i dati della Fondazione Italia-Cina, la stragrande maggioranza (90%) degli investimenti cinesi in Europa si costituiscono nella forma del controllo maggioritario di una società. Una trasformazione così profonda, in una dimensione così ampia, che accade parallelamente all'automazione tecnologica dei processi logistici: saranno richieste sempre meno persone per gestire il flusso delle merci. «Ieri, negli Stati Uniti, si è rotta la contrattazione con l'associazione dei camalli statunitensi, è saltato il tavolo perché i sindacati protestano contro l'automazione dei terminali», afferma D'Agostino.

In questo contesto, l'azione scoordinata dei porti non è più ammissibile. Lo scenario macroeconomico è complesso ma, secondo il presidente Assopporti, per affrontarlo non bisogna esserne ossessionati, piuttosto i porti italiani devono intraprendere un'azione locale coordinata. «Abbiamo l'opportunità di proporci come sistema piuttosto che come singoli porti. Partiamo dai problemi quotidiani piuttosto che dalla macroeconomia». È quella che Delrio definisce «intelligenza dei territori». Quindi, da dove partire? Dal nostro, di mare, il Mediterraneo, che «sta tornando alla normalità geopolitica, insieme al nordafrica», conclude D'Agostino.

ASSEMBLEA PORTI ITALIANI/GIACHINO (F.I.) I PORTI ITALIANI SONO UN GRANDE MOTORE DI SVILUPPO DA RIMETTERE IN MOTO PER RILANCIARE LA LOGISTICA ITALIANA, LA NOSTRA ECONOMIA E IL LAVORO



Roma, 12 dicembre 2017 – L'Assemblea dei porti è una grande occasione per vedere come funziona la porta della ECONOMIA DEL MARE da cui passano oltre il 50% delle nostre importazioni e una parte importante delle nostre esportazioni.

Un motore di sviluppo che mi auguro il Governo voglia preservare dallo sciopero proclamato per questa settimana.

Quest'anno non sono stati forniti i dati di traffico forse perché complessivamente, tra i porti che vanno bene Genova, La Spezia, Trieste e altri che tengono il ritmo, l'Italia, purtroppo, dopo 6 anni di Governi non eletti, il nostro Paese non ha ancora recuperato i container italiani che ha scelto di arrivare nei porti del NORD EUROPA invece di arrivare nei nostri Porti e l'ITALIA, perde così 6 miliardi di PIL e migliaia di posti di lavoro come avevamo già descritto nel Piano della Logistica 2011-2020 cui avevo lavorato col Governo Berlusconi e approvato dalla Consulta dei Trasporti e della logistica. Investimenti portuali ancora pochi. Unica bella notizia la decisione di progettare la Nuova Diga Foranea a Genova.

E' vero che procedono i lavori del Terzo Valico e della TAV ma grazie alla norma dei lotti costruttivi idea geniale del Governo Berlusconi.

Si chiude una Legislatura che ai porti, alla logistica, ai trasporti, malgrado l'impegno di DELRIO, non ha dato un contributo visibile, se è vero che il Presidente del Porto di Genova chiede la trasformazione della Autorità portuale in spa e che complessivamente i traffici non sono aumentati e che la nostra logistica ha perso punti a favore della logistica europea.

La vera notizia arriverà con la firma del Decreto che istituirà lo Sportello unico dei controlli, la priorità del Piano della Logistica approvato nel 2011.

Sei anni a dimostrazione che investimenti nelle infrastrutture, logistica e trasporti non erano una priorità degli ultimi Governi.

Con lo Sportello unico dei controlli, norma a costo zero, i nostri Porti nel 2018 acquisiranno una maggiore competitività.

Eppure con la realizzazione dei Corridoi TEN-T e gli investimenti nei porti Economia del mare, trasporti e logistica potrebbero dare un punto di PIL e decine di migliaia di posti di lavoro in più.

Sarà il compito della prossima Legislatura se gli italiani voteranno chi vuole la crescita economica, senza se e senza ma.

Mino GIACHINO

Assoporti: nuovo corso della portualità all'insegna dell'innovazione e del cambiamento



Assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra.

ROMA - Si è tenuta oggi a Roma l'evento programmatico dell'Associazione alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti On. Graziano Delrio, il quale ha chiuso i lavori.

Un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle Autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione.

“Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia,” ha dichiarato il Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino a margine dell'assemblea, “non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le Autorità di Sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità.”

Una ricca scaletta di interventi conclusa dal sig. Ministro On. Graziano Delrio, il quale ha anzitutto ringraziato l'Associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti.

“E' questa l'Italia dei Porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi,” ha commentato Delrio, “vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore”.

“La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede dell'Unione Europea. Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l'intero Paese. Le dichiarazioni del Ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato,” ha concluso D'Agostino.

Trasporti: Assoporti, martedì 12 dicembre assemblea programmatica pubblica

Roma, 06 dic 11:59 - (Agenzia Nova) - Si svolgerà il 12 dicembre, a partire dalle ore 9:15, presso le scuderie di Palazzo Altieri, l'assemblea programmatica pubblica di Assoporti. Lo comunica l'ente in una nota. Il programma della giornata prevede l'intervento di apertura di Zeno D'Agostino, presidente dell'Assoporti, mentre a seguire si svolgeranno gli interventi programmatici dei presidenti delle Autorità di sistema portuale italiane su temi come gli scenari geostrategici, la via della seta, l'Europa dei porti, il Mediterraneo e il Mezzogiorno, le zone economiche speciali, l'intermodalità, infrastrutture, waterfront, sostenibilità ambientale, lavoro portuale, transshipment, passeggeri, e il futuro di Assoporti dopo la riforma. Le conclusioni dei lavori saranno poi affidate al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio. Al termine della giornata, infine, saranno sottoscrizioni due importanti accordi. Il primo sullo "Sviluppo e sicurezza delle infrastrutture ferroviarie di collegamento con i porti" e il secondo, con il Mise, alla presenza del sottosegretario Antonello Giacomelli, sul "Wi-fi Italia". (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

D'Agostino rilancia il ruolo di Assoporti quale guida della portualità italiana

Evidenziata la necessità di norme per rafforzare la posizione delle AdSP nei confronti di armatori e concessionari

Nei porti italiani ci sono le competenze per accrescere la competitività degli scali portuali e l'Associazione dei Porti Italiani (Assoporti) può esercitare il ruolo di promotrice di questo sviluppo sia in ambito nazionale che presso l'UE. Lo ha sottolineato oggi il presidente dell'associazione, Zeno D'agostino, nel corso dell'assemblea di Assoporti che si è tenuta a Roma alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

«Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi - ha spiegato D'Agostino - ci sono e sono qui in Italia. Non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le Autorità di Sistema Portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità».

Ricordando che la riforma della normativa italiana sulla portualità introdotta lo scorso anno ha modificato l'impianto della governance dei porti, D'Agostino ha evidenziato che «soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede dell'Unione Europea. Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso - ha aggiunto - ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l'intero Paese».

Nel suo intervento D'Agostino ha parlato delle sfide con cui si confrontano oggi i porti, in uno scenario mondiale dei traffici marittimi che nel segmento dei container è caratterizzato da una concentrazione quasi oligopolista, sfide tra cui quella presentata dal fenomeno delle meganavi che generano economie di scala per le compagnie di navigazione ma che fanno ricadere sui porti forti diseconomie ed esternalità negative per i territori di riferimento. Sfide tra cui ancora quella rappresentata dalla trasformazione in atto nel settore del terminalismo portuale in cui si assiste ad un trend orientato verso acquisizioni dei terminal da parte di compagnie armatoriali e fondi di investimento. Rilevando che in assenza di provvedimenti di regolazione a livello internazionale i porti sono costretti ad assecondare le esigenze degli armatori pena l'esclusione dai circuiti di traffico, il presidente di Assoporti ha sottolineato la necessità di norme di rafforzamento del ruolo amministrativo e gestionale delle Autorità di Sistema Portuale nei confronti di armatori e concessionari.

Un tema, quello dei nuovi soggetti che si affacciano sul panorama portuale italiano, che è stato ripreso dal presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, Paolo Emilio Signorini, che, soffermandosi sulle sfide e opportunità offerte dalle "Vie della Seta", il progetto avviato nel 2013 dal presidente cinese per integrare l'Asia e l'Europa via terra e via mare, ed evidenziando la rilevanza dei possibili interventi cinesi nel settore portuale e logistico italiano, ha suggerito uno stretto monitoraggio dell'iter legislativo in sede UE in materia di investimenti in quanto l'azione europea potrebbe essere volta a ridurre la possibilità di investimenti stranieri nei Paesi del Sud Europa e in particolare in Italia. A tal proposito Signorini ha osservato che la recente comunicazione della Commissione Europea "Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali", pur affermando che l'apertura dell'UE agli investimenti esteri non è destinata a cambiare, riconosce il rischio che in singoli casi gli investitori stranieri possano cercare di acquisire il controllo o di esercitare influenza nelle imprese europee le cui attività hanno ripercussioni sulle tecnologie cruciali, sulle infrastrutture, sui fattori produttivi o sulle informazioni sensibili.

-segue

Il presidente dell'AdSP del Mare Adriatico Settentrionale, Pino Musolino, rilevando che lo sviluppo dei porti del Mediterraneo, in particolare di quelli italiani, può rappresentare un valore aggiunto non solo per l'Italia ma anche per l'intero continente europeo, ha denunciato che tra i vertici dell'European Sea Ports Organisation (ESPO) non siedono oramai da molti anni rappresentanti italiani. «Assoporti, assieme al governo - ha affermato - può e deve far sentire la propria voce in Europa, non solo quando si tratta di chiedere fondi ma soprattutto quando su quei tavoli vengono elaborate e prese decisioni strategiche». Musolino ha accennato anche al tema dell'autonomia finanziaria delle AdSP: «senza adeguata e maggiore autonomia finanziaria - ha spiegato - lo sviluppo portuale continuerà a pesare solo sulle casse dello Stato. Voglio ricordare - ha precisato - che i porti del Northern Range godono oggi di un'autonomia decisamente più significativa di quella dei porti italiani che a sua volta è ancora lontana da quella stabilita dall'UE. All'Italia, manca una autonomia impositiva idonea a consentire la costruzione di un'entrata fondata su presupposti, aspetti tecnici, commerciali e strategici propri. Serve, pertanto, superare la limitata e condizionata compartecipazione al gettito IVA ed ammettere l'imposizione autonoma derivante da specifici presupposti a fronte di capacità di gettito. Maggiori risorse - ha specificato - consentirebbero di realizzare quelle infrastrutture necessarie per avere porti più efficienti e, al contempo, consentire alle nuove AdSP di concentrarsi su uno sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista ambientale, attraendo le migliori tecnologie, come stiamo facendo a Venezia realizzando il primo terminal LNG che ha appena ottenuto un cofinanziamento europeo grazie al progetto GAINNIT. Autonomia finanziaria che incentiverebbe anche percorsi maggiormente virtuosi nella gestione e pianificazione portuale».

Il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Sergio Prete, ha sottolineato la centralità del Mediterraneo nello scenario marittimo internazionale, che è un forte fattore di attrattività per investimenti pubblici e privati nel settore dei trasporti e della logistica. Prete ha rilevato che tale centralità è testimoniata anche dal consistente aumento del trasporto marittimo attraverso il canale di Suez che dal 2001 al 2016 ha registrato una crescita del +120% delle merci in transito, con circa il 75% di queste che sono riconducibili alle rotte Far East - Europa. Con l'aumentare dei traffici e delle rotte e quindi della rilevanza del bacino del Mediterraneo nell'ambito dei trasporti e della logistica marittima - ha osservato - tutti i Paesi che si affacciano sulle sue sponde stanno perseguendo importanti politiche di sviluppo del proprio sistema portuale, coscienti che questo rappresenti un elemento chiave per l'economia e per lo sviluppo e la produzione estera dell'area. Il presidente dell'AdSP del Mar Ionio ha specificato che, se molto sostenuta appare la crescita dei porti lungo le sponde Sud ed Est del Mediterraneo e del Mar Nero, negli ultimi anni si è evidenziata una difficoltà per i porti nazionali hub che hanno perso traffico, che è invece cresciuto, anche a tassi importanti, nei porti gateway. I porti del Mezzogiorno d'Italia, proprio dove sono situati gli hub - ha affermato - scontano generalmente delle carenze infrastrutturali (marittime e terrestri, ferroviarie in primis), presentano livelli di saturazione più bassi e subiscono la concorrenza dei porti della parte meridionale ed orientale del Mediterraneo.

Il presidente dell'AdSP del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi, ha parlato del ruolo delle Zone Economiche Speciali nella valorizzazione dei sistemi produttivi e logistici locali grazie al loro specifico sistema giuridico/economico che promuove la crescita delle imprese autoctone, l'attrazione di investimenti esteri e favorisce l'import-export.

Nel suo intervento a conclusione dell'assemblea il ministro Delrio ha rimarcato gli ulteriori elementi positivi inclusi nella legislazione portuale, principalmente in materia di lavoro portuale con l'introduzione di margini di flessibilità a disposizione delle Autorità di Sistema Portuale, con l'approvazione di ieri del decreto legislativo che contiene disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo del 4 agosto 2016 (n. 144) del 12 dicembre 2017)

D'Agostino, richiamo all'unità dei porti

Roma - La relazione del presidente dell'associazione. «Dobbiamo definire dove il sistema può andare». «Oggi più che mai necessario fare squadra». Monti: «Non cambio idea».

Roma - **«Siamo in fase di chiusura di un percorso governativo, dobbiamo vedere quello che è successo in questi anni ma vogliamo soprattutto definire le linee di sviluppo e le strategie future della portualità italiana, abbiamo tutte le carte in regola per farlo».** A dirlo è Zeno D'Agostino, presidente di Assoporti, l'associazione che riunisce le Autorità portuali di sistema italiane, in occasione dell'assemblea programmatica pubblica dell'associazione che si è svolta ieri a Roma, la prima dopo la riforma della governance dei porti dello scorso anno. «Mai come oggi dobbiamo fare squadra, saluteremo un ministro, una struttura che ci ha aiutato, e non abbiamo molte idee di quello che ci aspetta nel futuro - ha continuato D'Agostino - ma dobbiamo essere in grado di definire dove dobbiamo andare, a prescindere dagli interlocutori politici che avremo nei prossimi mesi». La portualità, ha poi ricordato il presidente di Assoporti, «non è un problema settoriale», lo sviluppo dei porti, della logistica e della manifattura a questi correlati: **«È un problema del Paese. Incrociamo dinamiche globali, trattiamo con player di dimensioni spaventose e se non siamo capaci di saperli affrontare diventa un problema per Trieste, Palermo, Napoli e tutti noi».**

Una portualità che deve fare i conti con una Cina sempre più capitalista, un'America sempre più protezionista e un'Europa dove l'Italia deve provare a contare di più, specie a livello Espo, l'organizzazione europea delle Autorità portuali. I presidenti dei porti (tutti, meno i due siciliani) hanno così trattato i grandi temi strategici legati alla portualità, calandoli verso il finale ad alcune problematiche delle banchine italiane: dai finanziamenti europei alle reti Tnt e la necessità di recuperare il traffico con il Nord Africa, passando per la questione del lavoro e le tematiche legate alla Via della Seta (trattate dal numero uno dei porti di Genova e di Savona, Paolo Emilio Signorini, che ha rilevato la necessità di cominciare a trattare il tema dell'automazione). **Diverse le allusioni (D'Agostino, ma anche i presidenti dei porti di Venezia, Napoli e lo stesso ministro dei Trasporti, Graziano Delrio) a Pasqualino Monti, che sul Secolo XIX- The MediTelegraph aveva dichiarato nei giorni scorsi che non sarebbe intervenuto all'assemblea, contestandone l'impostazione (hanno parlato tutti i presidenti, cinque minuti ciascuno su un grande tema).**

-segue

«Confermo la mia posizione - ha detto Monti alla fine dell'incontro di ieri - Ho anche condiviso alcuni temi di D'Agostino a inizio assemblea, ma avrei voluto continuare ad ascoltare il mio presidente parlare dei temi contingenti dei porti italiani, e non i presidenti che lo hanno eletto sui massimi sistemi». **«Abbiamo un ministro dei Trasporti che ha rivolto grande attenzione alla portualità, che ha realizzato una riforma attesa da vent'anni. - ha aggiunto Monti - Ma rimarcare che manca ancora qualcosa, non è lesa maestà.** Del resto, è lo stesso Delrio che in assemblea ha in sostanza detto che le leggi non sono statiche, ma in movimento, si modificano. E quindi è necessario parlare di cosa ancora non va a partire dai dragaggi, alla pianificazione, ai problemi specifici dei porti del Mezzogiorno: ad esempio non ho sentito parlare nemmeno una volta dei porti siciliani».

Il modello Trieste divide Assoporti

D'Agostino: «Con Delrio strategia vincente. Integrare punti franchi e industria». Monti (Palermo): «Non sono uno scolareto»

di Silvio Maranzana

► TRIESTE

L'esempio vincente del porto che guida, quello di Trieste, a garanzia della validità della recente riforma e come modello di sviluppo da seguire, pur nelle rispettive eccellenze settoriali, da parte degli altri scali italiani. Lo ha portato Zeno D'Agostino nella relazione di apertura, nella sua qualità di presidente, dell'assemblea di ieri di Assoporti definendo definire le linee di sviluppo e le strategie future della portualità italiana.

«Sono tre le sfide-opportunità per i porti italiani che interessano tutto il Paese - ha affermato, specificando che - una delle sfide è la Via della Seta, ma è importante anche il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo nei confronti della sponda Sud che sta risorgendo, con economie e traffici che stanno tornando e su cui i porti del Mezzogiorno possono giocare una partita». Il terzo tema è «la capacità dei porti di integrarsi con il mondo logistico e manifatturiero che si lega a Porti franchi e Zes (Zone economiche speciali)». Nella sua ultima recentissima visita a Pechino e Shanghai con la delegazione guidata dalla governatrice

del Fvg Debora Serracchiani, il presidente ha avuto conferma una volta di più degli appetiti cinesi su Trieste, mentre i Punti franchi, dal Canale industriale all'Interporto di Ferneti che si sta ampliando ai capannoni ex Wartsila, dalle banchine tradizionali al Porto vecchio, stanno attirando gli interessi degli investitori più disparati anche nell'ottica della manipolazione delle merci in regime agevolato.

Ma mai come stavolta nel parlamentino che riunisce i porti italiani si è respirata un'atmosfera di fine legislatura che ha visto lo stesso D'Agostino sottoposto a un paio di attacchi concentrati che lo hanno indotto a darsi pronto a fare un passo indietro. «Siamo in fase di chiusura di un percorso governativo - ha affermato - dobbiamo vedere quello che è successo in questi anni ma vogliamo soprattutto definire le linee di sviluppo e le strategie future della portualità italiana, abbiamo tutte le carte in regola per farlo. Mai come oggi dobbiamo fare squadra, saluteremo un ministro, una struttura che ci ha aiutato, e non abbiamo molte idee di quello che ci aspetta nel futuro - ha continuato D'Agostino - ma dobbiamo essere in grado di definire dove dobbiamo andare, a prescindere

dagli interlocutori politici che avremo nei prossimi mesi». Ma ecco il punto clou: «Non è che io ci tenga a restare su questa poltrona a ogni costo - ha continuato il presidente dell'Authority triestina - Se gli associati ritengono che ci sia una posizione diversa da quella attuale, e che ci siano i numeri per sostenerla, non è un problema». E ha manifestato la possibilità di convocare un'assemblea fra un mese o quando ci sarà il nuovo governo.

Fra le pronunce in replica soprattutto a quanto sostenuto dal suo predecessore al vertice di Assoporti, Pasquale Monti che attualmente guida il porto di Palermo e che ieri non ha voluto prendere la parola. «No, io lo scolareto sul palco non vado a farlo - aveva preannunciato - Ringrazio l'associazione per l'invito, che peraltro mi è arrivato via email, ma di quei cinque minuti per raccontare cosa penso del Mediterraneo non so davvero cosa farne». E aveva poi specificato: «Non possiamo assumere la legge di riforma come un punto fermo. Dobbiamo avere il coraggio di dire al governo cosa accade sui tempi delle opere, sui tempi di applicazione delle nuove norme, sui tempi dei dragaggi e della burocrazia».

E una diversità di vedute è

apparsa anche nei confronti del presidente dell'Authority di Genova-Savona, Paolo Emilio Signorini che ha sostenuto che «la vera partita si dovrà giocare sulla natura degli enti portuali che devono evolvere verso le società per azioni».

«Con una spa potrei forse anche muovermi meglio - ha tagliato corto ieri D'Agostino - ma a me sembra che Trieste stia facendo tante cose con la normativa attuale e oggi l'unica esigenza che sento è che ci venga data, piuttosto, la possibilità di avere la maggioranza nelle società partecipate di logistica e intermodali».



Trieste: una nave portacontainer al Molo Settimo



Zeno D'Agostino con il ministro Graziano Del Rio

Assoporti: in assemblea focus su rinnovamento e lavoro squadra

ROMA (MF-DJ)--Si e' tenuta oggi a Roma l'assemblea programmatica di Assoporti, alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha chiuso i lavori: un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione. "Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia - ha dichiarato il presidente di Assoporti Zeno D'Agostino a margine dell'assemblea - non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le autorità di sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità." Delrio ha ringraziato l'associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti: "e' questa l'Italia dei porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi - ha commentato Delrio - vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore". "La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede di Unione Europea - ha concluso D'Agostino - Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare e' che la portualità riguarda l'intero Paese. Le dichiarazioni del ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato. com/rov (fine) MF-DJ NEWS

ASSEMBLEA ASSOPORTI: PORTUALITÀ NON È UN PROBLEMA SETTORIALE, MA DI TUTTO IL PAESE

D'Agostino: «il sistema ha dinanzi tre sfide per sviluppare l'economia»

«Siamo in fase di chiusura di un percorso governativo, dobbiamo vedere quello che è successo in questi anni ma vogliamo soprattutto definire le linee di sviluppo e le strategie future della portualità italiana, abbiamo tutte le carte in regola per farlo». A dirlo è Zeno D'Agostino, presidente di Assoporti e dell'Autorità dei porti di Venezia e Monfalcone in occasione dell'assemblea programmatica pubblica dell'associazione svoltasi a Roma.

«Mai come oggi dobbiamo fare squadra, saluteremo un ministro, una struttura che ci ha aiutato, e non abbiamo molte idee di quello che ci aspetta nel futuro - ha continuato D'Agostino - ma dobbiamo essere in grado di definire dove dobbiamo andare, a prescindere dagli interlocutori politici che avremo nei prossimi mesi».

La portualità, ha poi ricordato il presidente di Assoporti, «non è un problema settoriale», lo sviluppo dei porti, della logistica e della manifattura a questi correlati: «è un problema del Paese. Incrociamo dinamiche globali, trattiamo con player di dimensioni spaventose e se non siamo capaci di saperli affrontare diventa un problema per Trieste, Palermo, Napoli e tutti noi».

«Sono tre le sfide-opportunità per i porti italiani che interessano tutto il Paese - ribadisce D'agostino -: una di queste è la "Via della Seta", ma è importante anche il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo nei confronti della sponda sud che sta risorgendo, con economie e traffici che stanno tornando e su cui i porti del Mezzogiorno possono giocare una partita». L'altro tema è «la capacità dei porti di integrarsi con il mondo logistico e manifatturiero che si lega a porti franchi e Zes (zone economiche speciali)».

D'agostino guarda al futuro, pronto a convocare un'assemblea, fra un mese o quando ci sarà il nuovo governo per confrontarsi sull'idea di trasformare le Autorità di sistema portuale in società per azioni, lanciata dal presidente dei porti di Genova e Savona non lo entusiasma. «Con una Spa potrei forse anche muovermi meglio - dice D'Agostino - ma a me sembra che Trieste stia facendo tante cose con la normativa attuale e oggi l'unica esigenza che sento è che ci venga data, piuttosto, la possibilità di avere la maggioranza nelle società partecipate di logistica e intermodali».

ASSOPORTI: IN ASSEMBLEA FOCUS SU RINNOVAMENTO E LAVORO SQUADRA

ROMA (MF-DJ)--Si e' tenuta oggi a Roma l'assemblea programmatica di Assoporti, alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha chiuso i lavori: un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione. "Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia - ha dichiarato il presidente di Assoporti Zeno D'Agostino a margine dell'assemblea - non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le autorità di sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità." Delrio ha ringraziato l'associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti: "e' questa l'Italia dei porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi - ha commentato Delrio - vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore". "La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede di Unione Europea - ha concluso D'Agostino - Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare e' che la portualità riguarda l'intero Paese. Le dichiarazioni del ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato. com/rov (fine) MF-DJ NEWS

Assoporti: in assemblea focus su rinnovamento e lavoro squadra

Si è tenuta oggi a Roma l'assemblea programmatica di Assoporti, alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha chiuso i lavori: un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione.

"Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia - ha dichiarato il presidente di Assoporti Zeno D'Agostino a margine dell'assemblea - non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le autorità di sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know-how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità."

Delrio ha ringraziato l'associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti: "è questa l'Italia dei porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi - ha commentato Delrio - vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore".

"La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede di Unione Europea - ha concluso D'Agostino - Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l'intero Paese. Le dichiarazioni del ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato.

ASSOPORTI: Assemblea Programmatica Pubblica.

Coralità e concretezza, il segno della presidenza di Zeno D'Agostino

Una "Assemblea Programmatica Pubblica", invece della semplice e tradizionale riunione associativa. Una gestione "plurale" e "corale", che non ha previsto la sola relazione rituale e di bilancio del Presidente, ma "interventi programmatici" dei Presidenti delle Autorità di Sistema portuale italiane su temi ben specifici, indicati punto per punto: Scenari geostrategici, La via della seta, L'Europa dei porti, Mar Mediterraneo e Mezzogiorno, Zone Economiche Speciali, Intermodalità, PNSPL Infrastrutture, PRSP Waterfront, Port Community System, Sostenibilità ambientale, Lavoro portuale, Transhipment, Passeggeri, Assoporti dopo la riforma. La prima assemblea di Assoporti e di bilancio dell'attività del presidente Zeno D'Agostino si è presentata nel segno della coralità e della concretezza, non solo una gestione assolutamente plurale e paritaria dei lavori, ma anche l'occasione sfruttata per firmare due importanti accordi, alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio, che mobilitano risorse e – soprattutto – disegnano il quadro strategico

delle "cose da fare", per operare in quella logica di "sistema", che è l'obiettivo per cui sono nate le Adsp, dopo la legge che – dopo vent'anni di inutili tentativi – ha finalmente riformato il sistema.

L'Assemblea 2017 di Assoporti si è svolta nel segno della concretezza, ma anche della consapevolezza che la riforma e i provvedimenti governativi (che lo stesso D'Agostino ha riconosciuto aver costituito un passo avanti fondamentale) hanno dato le gambe e gli strumenti per l'avvio di un processo, ma gran parte del cammino resta ancora da fare, anche perché la competizione a livello globale avanza a ritmi incalzanti e propone continue trasformazioni di scenario ad un ritmo perfino ossessivo. Zeno D'Agostino, oltre che presidente di Assoporti, è presidente anche dell'Adsp Mar Adriatico Orientale, in pratica quel porto di Trieste che oggi è leader nell'intermodalità e nel trasporto ferroviario (con crescita dei volumi di traffico tutti a doppia cifra e che hanno portato al raddoppio, in pochi anni, dei convogli effettuati), ma che è soprattutto il terminale di collegamento con



-segue

il Vicino, Medio ed Estremo Oriente, nonché la "porta d'ingresso" marittima verso i paesi dell'Europa centrale oltre l'arco alpino, recuperando un ruolo storico già occupato quando la capitale giuliana rappresentava lo sbocco al mare di quello che era allora l'impero austroungarico. Trieste oggi è probabil-

mente il terminale più orientato verso l'internazionalizzazione, non solo per le dimensioni dei suoi traffici, ma per essere uno degli sbocchi naturali di quel gigantesco progetto che va sotto il nome di "One Belt One Road" (OBOR, in sigla), altrimenti tradotto come nuova Via della Seta, cioè quel progetto su cui un paese altrettanto gigantesco come la Cina si prepara ad investire cifre equivalenti

all'intero prodotto interno lordo di un paese come l'Italia, giusto per dare le dimensioni della partita in gioco. Proprio disegnando gli scenari geostrategici, Zeno D'Agostino ha ricordato la complessità e anche le contraddizioni del quadro attuale, dove su scala globale agiscono paesi che hanno assetti unitari ma che hanno le dimensioni di un continente (Stati Uniti, Cina, ma anche India e area dei paesi dell'ex Unione Sovietica, oggi completamente indipendenti, ma legati da progetti e interessi comuni), mentre – dall'altro lato – l'Europa stenta a uscire dal guscio dei suoi confini nazionali. D'Agostino ha ricordato che il gigante del web cinese, Alibaba, in un giorno ha fatturato quanto l'economia di un paese in un anno, in un'ora quanto una delle più grandi catene di distribuzione di abbigliamento in Europa, un'impresa considerata nel nostro continente una regina dei

fatturati. E il presidente dell'Adsp di Trieste ha anche spiegato che il mondo non si può più interpretare secondo le categorie del passato, cui la "vecchia" Europa – dall'alto dell'eredità della sua storia e della sua cultura – sembra essere affezionata: anche (e forse soprattutto) nel settore marittimo,

emergono le contraddizioni tra le nuove scelte protezionistiche di un paese un tempo alfiere del turbo-capitalismo come gli Stati Uniti e, invece, la spinta alla competizione secondo le regole del libero mercato propugnate dal governo cinese, che in teoria si richiama ancora all'ideologia comunista.

Un complesso di fattori e di problemi che non possono essere affrontati, appunto, che nel segno della concretezza: e facendo anche opportunamente un "lavoro di squadra", perché – come ha sottolineato con molta forza il ministro Delrio – la riforma più importante che l'Italia ha realizzato, in questi ultimi tre anni di suo impegno alla guida del dicastero, è aver fatto prevalere "l'interesse dello Stato nazionale" in una visione e in una strategia unitaria, contrastando le tendenze centrifughe e le diatribe dei particolarismi localistici, totalmente antistorici nel quadro attuale. E la parola d'ordine ora è "continuità", perché tante restano le cose da fare e – come ha sottolineato il presidente D'Agostino – anche una assemblea come quella di Assopporti deve servire ad indicare le soluzioni e le ricette per operare al meglio.

A.D.



Speciale infrastrutture: Delrio all'assemblea programmatica Assoport, creato un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore

Si è tenuta oggi a Roma l'assemblea programmatica pubblica di Assoport, alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio. Lo comunica l'associazione in una nota. Un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione. "Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia", ha dichiarato il presidente di Assoport, Zeno D'Agostino, a margine dell'evento. "Non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici, perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le Autorità di sistema portuale dimostrano di avere le competenze ed il know how interno per fare programmare strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità", aggiunge. Una ricca scaletta di interventi conclusa dal ministro Delrio, che ha ringraziato l'associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti. "E' questa l'Italia dei porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi", ha commentato il responsabile del Mit, "vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore".

Parole a cui ha replicato ancora D'Agostino: "La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoport può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede dell'Unione europea – ha detto -. Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l'intero paese. Le dichiarazioni del ministro confermano che abbiamo scelto la strada giusta per portare avanti il processo di riforma avviato", ha concluso il presidente di Assoport. (Com)

Non recuperato dall'Italia un solo teu dal Nord Europa

ROMA - «L'Assemblea dei porti è una grande occasione per vedere come funziona la porta dell'Economia del mare da cui passano oltre il 50% delle nostre importazioni e una parte importante delle nostre esportazioni», scrive Mino Giachino, che l'altro ieri era presente all'Assemblea programmatica di Assoporti.

«Un motore di sviluppo che mi auguro il Governo voglia preservare dallo sciopero proclamato per questa settimana. Quest'anno - prosegue Giachino - non sono stati forniti i dati di traffico forse perché complessivamente, tra i porti che vanno bene, Genova, La Spezia, Trieste e altri che tengono il ritmo, l'Italia purtroppo, dopo sei anni di Governi non

(continua a pagina 11)

Non recuperato dall'Italia

eletti, non ha ancora recuperato "un contenitore" italiano che ha scelto di arrivare negli scali nord europei invece di essere sbarcato sulle nostre banchine».

Secondo il presidente di Sainmare, quindi «il nostro Paese perde così sei miliardi di Pil e migliaia di posti di lavoro come avevamo già descritto nel Piano della Logistica 2011-2020 cui avevo lavorato come sottosegretario ai Trasporti e approvato dalla Consulta dei Trasporti e della Logistica. Investimenti portuali ancora pochi. Unica buona notizia la decisione di progettare la nuova Diga foranea a Genova».

«Si chiude una Legislatura - aggiunge l'ex sottosegretario - che ai porti, alla logistica, ai trasporti, malgrado l'impegno di Delrio, non ha dato un contributo visibile se è vero che il presidente del porto di Genova chiede la trasforma-

zione dell'area portuale in "Spa" e che complessivamente i traffici non sono aumentati e che la nostra logistica ha perso punti a favore di quella europea. La vera notizia arriverà con la firma del Decreto che istituirà lo Sportello unico dei controlli, la priorità del Piano della Logistica... approvato nel 2011. Sei anni a dimostrazione che investimenti nelle infrastrutture, logistica e trasporti non erano una priorità degli ultimi Governi».

«Con lo Sportello unico dei controlli, norma a costo zero, i nostri scali - conclude Mino Giachino - nel 2018 acquisiranno una maggiore competitività. Eppure con la realizzazione dei Corridoi Ten-T e gli investimenti nei porti, economia del mare, trasporti e logistica potrebbero dare un punto di Pil e decine di migliaia di posti di lavoro in più. Sarà il compito della prossima Legislatura, se gli italiani voteranno chi vuole la crescita economica senza se e senza ma».

La "Squadra" di Assoporti per lavorare come sistema

La nota ufficiale di chiusura dei lavori sottolinea la volontà di proporre il futuro della logistica portuale



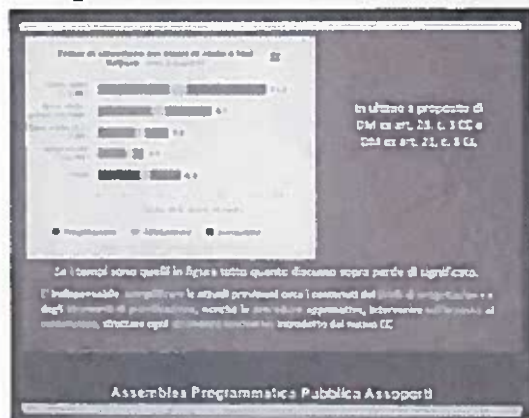
Nella foto: La panoramica dell'assemblea.

ROMA - Alla conclusione dell'evento programmatico di Assoporti alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti onorevole Graziano Delrio, è stata emessa una nota ufficiale che sintetizza risultati e aspirazioni del parlamentino dell'autorità di sistema portuale.

Un'assemblea all'insegna del rinnovamento e del lavoro di squadra - dice la nota - che ha visto il coinvolgimento di tutti i presidenti delle Autorità di sistema portuale con l'obiettivo di condividere progetti e (segue in ultima pagina)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La "Squadra" di Assoporti per lavorare come sistema



Nella foto: Una delle slides critiche.

strategie per affrontare uniti le nuove sfide della globalizzazione.

"Le risorse per rendere i porti efficienti e competitivi ci sono e sono qui in Italia", ha dichiarato il presidente di Assoporti Zeno D'Agostino a margine dell'assemblea. "non dobbiamo cercare altrove i grandi tecnici perché abbiamo una squadra di esperti che operano direttamente nei sistemi portuali. Le Autorità di sistema portuale dimostrano di avere le competenze e il know-how interno per fare programmazione strategicamente il futuro. Dobbiamo oggi ragionare in termini di sistema, cioè il porto e le aree di pertinenza, i collegamenti e la loro funzionalità".

La ricca scaletta di interventi è stata conclusa come già abbiamo scritto mercoledì dal ministro onorevole Graziano Delrio, il quale ha anzitutto

ringraziato l'Associazione per lo spirito di squadra coesa e l'alto livello tecnico di tutti i presidenti.

"È questa l'Italia dei Porti che vogliamo, sono orgoglioso dei contributi dei relatori e del clima che ho percepito qui oggi", ha commentato Delrio, "vuol dire che ci siamo riusciti a creare un gruppo che potrà affrontare le sfide del settore".

"La riforma ha modificato l'impianto della governance e soltanto Assoporti può farsi carico di una spinta in avanti soprattutto in sede dell'Unione Europea. Abbiamo dato inizio ad un nuovo corso ed era necessario dare un contributo diverso, forte e condiviso. Il vero messaggio che vogliamo dare è che la portualità riguarda l'intero Paese.

Le dichiarazioni del ministro confermano che abbiamo scelto la strada

giusta per portare avanti il processo di riforma avviata", ha concluso D'Agostino, chiedendo a Delrio un intervento per evitare lo sciopero proclamato per domani dalle organizzazioni sindacali.

Le urgenze nel "libro" dei sogni

ROMA - Bisogna ammetterlo, difficilmente un'assemblea Antonio Fulvi (segue in ultima pagina)

Le urgenze nel "libro"

generale, anch'esse "programmatiche", ha messo tanta carne al fuoco e con tanta professionalità come quella di martedì scorso nella raffinata location delle scuderie di palazzo Altieri. L'aria, in così poco tempo, è con piena apertura non solo agli aspetti positivi, ma anche a quelli negativi, o almeno problematici, di una riforma portuale che non è certo l'optimum. Anche se, come è stato detto dal presidente di Assoporti Zeno D'Agostino, è pur sempre l'avvio di una nuova stagione.

Tra gli spettatori inoltre - lasciatemelo dire - ho visto parecchi protagonisti delle passate stagioni: Gianni Moscherini, l'onorevole Marco Susini, Francesco Nerli, Luigi Merlo tanto per citarne qualcuno, che non sempre

è fuori corsa. C'era, naturalmente, il Ghetto della portualità. E credo abbia un significato ("squadra" da considerare costituita) la scelta della dozzina di relatori, ciascuno dei quali ha svolto un'analisi seria e spesso anche critica su quelli che sono i temi e i problemi del cluster. I prescelti: oltre al presidente Zeno D'Agostino, Paolo Signorini, Pino Musolino, Sergio Prete, Ugo Patroni Griffi, Piero Spirito, Stefano Corsini, Carla Roncallo, Daniele Rossi, Massimo Deiana, Rodolfo Giampieri, Francesco Di Maggio, l'outsider comunicante Andrea Agostinelli, commissario governativo a Gioia Tauro.

Chissà come, mi è venuto in mente di chiedere perché dalla "squadra" - tutti i presidenti salvo uno - sia mancata la Sicilia, dove è fresco presidente a Palermo Pasquale Nomi. Fattore episodico, per altri "improrogabili impegni": o squadra monca per scelta?

Tornando all'assemblea, non è stato il coro del "nuttova ben, madama lunari hexa". Sulle 7 FS (Ugo Patroni Griffi) si è riconosciuto che potranno aiutare il sud Italia, ma niente sulla possibilità di estenderle anche ai porti del centro e nord Italia. Discriminazione o solo primo passo? Sia nelle relazioni, sia in alcune significative slides (vedi quella che riportiamo qui a fianco) è stato sottolineato come ci sia ancora molto da fare, specialmente sui tempi. A ciò ha colpito l'affermazione di Piero Spirito, che trattava dell'intermodalità, quando ha ricordato che ancora oggi la programmazione della logistica italiana procede per compartimenti separati: un piano dei porti, un piano delle Autostrade del mare, un piano delle ferrovie, ciascuno indipendente, o per lo meno non totalmente connesso con gli altri. Anche sui tempi della burocrazia sono stati tanti i richiami: da quello di Stefano

Corsini (pianificazione e infrastrutture) alle problematiche dei waterfront affrontate da Carla Roncallo, si è detto e ribadito che con i tempi italiani tanti progetti sembrano - la definizione è mia, non spaventatevi - quasi un libro dei sogni piutovsky che un realistico crono-programma. L'ottimismo del ministro Delrio è suonato sincero. Ma che succederà a marzo, se questo governo dovesse passar mano, con una riforma della riforma che sarà ancora a metà del guado? E con le spinte che specie attraverso l'Ancli, arriveranno contro il terzo decreto legislativo definitivo approvato lunedì dal consiglio dei ministri su proposta Napolitano/Delrio nella parte che esclude i politici dai comitati di gestione dei "sistemi" portuali? Lunedì prossimo 18 dicembre proprio nell'Ancli si riuniscono i comitati portuali presieduti dal sindaco di Livorno Filippo Nogarini (uno degli esclusi secondo il decreto Madia/Delrio). Si preannunciano nuove faticose risse della politica?

I porti autarchici di Assoporti

L'associazione rilancia l'autonomia d'investimenti, ma fuori dall'autorità. Delrio chiede maturità progettuale: sono 100 le opere, per 100 miliardi di risorse. D'Agostino: "Dobbiamo fare lobby"

Roma. (Paolo Bosso). Porti autarchici in un mondo autarchico. Un'autarchia economica per avere maggior potere contrattuale con i "clienti", gli armatori per esempio. Come? Facendo attività d'impresa, partecipando nelle società, investendo in attività logistiche, soprattutto ferroviarie e retroportuali. «È chiaro che non si tratta di partecipare in imprese all'interno del porto, sarebbe un grosso conflitto. Si tratta di investire al di fuori dalla propria autorità: questo è un percorso normativo praticabile», spiega Francesco Mariani, segretario di Assoporti, nel corso dell'assemblea programmatica annuale dell'associazione, tenuta martedì a Roma.

«Tra la Cina capitalista e gli Stati Uniti protezionisti c'è l'Europa nel mezzo che non può fare molto», spiega in apertura il presidente di Assoporti, Zeno D'Agostino. In questo scenario i porti italiani se la devono cavare da soli, fortunatamente non più individualmente ma come parte di un sistema portuale multiplo. «Da parte dell'Europa -chiari- sce D'Agostino- non c'è una linea strategica e non ce la possiamo aspettare. Siamo noi a dover dare indicazioni. Pensare che i problemi si risolvano a Roma, a Bruxelles, è un alibi». Assoporti inaugura una nuova ratto improntata, sulla scia della riforma, su una logica di sistema, «lobbistica», come chiarisce il presidente, in senso proprio: «Portare le nostre istanze in Europa come lobby». Una visione cinica, responsabilizzante, esposta ad un'assemblea con poche presentazioni in power point, con 13 presidenti dei sistemi portuali su 15 a delineare altrettanti temi di attualità tra cui l'intermodalità, il lavoro portuale, la "Via della Seta/Belt and Road Initiative", il Mediterraneo, il Mezzogiorno, le emissioni mondiali, il trasbordo e il traffico

segue in ultima pagina



I porti autarchici

passaggeri.

Due protocolli in chiusura di assemblea. Il primo è un Accordo Quadro tra ministero dei Trasporti, Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, Assoporti, Associazione Trasporti (ASSTRA) e Rete Ferroviaria Italiana per "garantire che i collegamenti portuali e nazionali abbiano lo stesso livello di sicurezza". Il secondo è un protocollo d'intesa tra ministero dello Sviluppo Economico e Assoporti "per la diffusione di connettività Wi-Fi e piattaforme intelligenti sul territorio italiano".

Delrio: "Ci vuole maturità progettuale". Attualmente sono in cantiere nei porti, o correlati ad essi, 100 progetti per 100 miliardi di risorse, rende noto il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, «ma per realizzarli ci vuole maturità progettuale». Non

bastano le risorse, non basta la volontà di fare, ci vuole la capacità di scrivere progetti comprensibili e realistici. «Ora siete coscienti di essere parte di un sistema molto più largo della vostra autorità portuale», esorta Delrio, che conferma l'approvazione del Marebonus «ora manca solo l'impegno di spesa del governo» e rassicura sullo "sportello unico" doganale: «Il Consiglio dei Ministri mi ha garantito che lo licenzierà presto». *continua a leggere su goo.gl/XHuLEU*

Intesa verso omogeneità rete

Più sicurezza su ferro Accordo porti-Rfi

Roma. Un Accordo Quadro per mettere i collegamenti ferroviari tra porti e rete nazionale sullo stesso livello della rete nazionale stessa, nel suo complesso. Lo hanno firmato a Roma martedì, durante l'assemblea Assoport, i referenti governativi, infrastrutturali e portuali.

Ad esso, sotto il controllo di un Comitato di monitoraggio, seguiranno convenzioni singole tra gestore, Autorità di sistema portuale (Adsp) e Regione. Le opere che saranno interessate sono: sistema ferroviario italiano, ferrovia portuale in-

segue in ultima pagina

Accordo porti-Rfi

terna, sottosistemi demantali marittimi, infine tratte di collegamento interne portuali. Ciascuna Adsp può svolgere funzioni di gestione, purché autorizzata dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (Ansf). L'affidamento a un gestore diverso dall'Adsp non avviene a titolo di concessione demaniale. I costi per l'ammodernamento e l'attrezzaggio di sicurezza delle tratte di collegamento portuale sono a carico **Rete Ferroviaria**.

L'Accordo Quadro è stato sottoscritto dal ministero dei Trasporti (Alberto Clavelli), Ansf (Amedeo Gargiulo), Rete Ferroviaria Italiana (Maurizio Gentile), Assoport (Zeno D'Agostino) e Associazione Trasporti-Asstra (Massimo Roncucci).